

Il magistrato al servizio delle istituzioni: le idee e il lavoro di Fabio Viola. (Conclusioni)

DI LUIGI CASO

“Sol chi non lascia eredità d'affetti/Poca gioia ha dell'urna”

Con queste parole Ugo Foscolo ci svelava il significato del suo *carme* più noto, quel “Dei Sepolcri” che tutti abbiamo imparato a memoria nei nostri lontani studi. Pur non credente, Foscolo trovava conforto nella convinzione che quanti in vita si erano fatti amare e stimare continuassero a vivere nel ricordo e nell'affetto di chi li aveva conosciuti. “Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi, celeste dote è negli umani”: celeste, quasi divina, è per il Poeta la capacità di far rivivere l'estinto attraverso i superstiti che lui ha amato e riuscire così a superare attraverso il ricordo e la sua capacità di ispirazione quello che è l'ineludibile mistero della morte.

Queste considerazioni sono il motivo ispiratore che ci ha spinti ad organizzare questo Convegno in onore e in ricordo di Fabio Viola.

L'eredità che Fabio ci ha lasciato è stata un'eredità di affetti, non solo per la Sua famiglia e per i Suoi cari – che egli ha amato immensamente e che, ne siamo certi, continua ad amare da Lassù - ma anche per la Sua Corte dei conti, che egli ha amato con la medesima intensità e alla quale ha dedicato le Sue inesauribili energie, sia come magistrato, sia come Segretario generale sia come autorevole componente del Direttivo dell'Associazione.

Come è emerso dagli interventi di tutti i relatori, il punto di partenza della riflessione di Fabio, sia come uomo che, come magistrato, era la logica del servizio verso gli altri, rafforzata da una fede autentica e da una visione alta della funzione magistratuale.

Coerentemente, egli svolgeva il Suo lavoro rifuggendo da ogni forma di esercizio di potere ma cercando sempre il modo di rendersi, attraverso la Sua attività concreta, utile per i cittadini.

Da tale visione sono scaturite delibere, decisioni, atti concreti, tutti permeati da un senso alto della funzione magistratuale vista come servente rispetto all'efficacia complessiva dell'ordinamento e funzionale al benessere della cittadinanza.

Quando abbiamo pensato al modo migliore per onorare la memoria del Presidente Viola, abbiamo realizzato che la strada migliore per tenerne vivo non solo il ricordo ma altresì anche lo spirito più autentico fosse quello di proseguire la Sua opera, cercando di continuare a svolgere le nostre funzioni magistratali con il medesimo spirito di servizio.

Tutte le relazioni dell'odierno convegno sono unite, come una sorta di *fil rouge*, da questa tensione ideale.

Attraverso le relazioni è emersa non solo la figura di Fabio Viola magistrato ma anche una sintesi della varietà di funzioni esercitate dalla stessa Corte dei conti, perché se è indubbio che l'impegno magistratuale ha segnato la vita di Fabio Viola è anche vero che nei medesimi anni la stessa Corte ha tratto dal lavoro di Fabio linfa vitale e nuove energie per svolgere al meglio le proprie funzioni.

Così come Fabio aveva sempre declinato le funzioni magistratali in un'ottica di servizio, così la Corte dei conti che emerge dalle relazioni odierne - che, partendo dal lavoro di Fabio, hanno tracciato anche una linea evolutiva dell'attività del giudice con-

tabile - è una Corte pienamente consapevole del peso e dell'importanza che l'esercizio delle proprie funzioni può avere sullo sviluppo del tessuto ordinamentale e sociale del Paese.

La Corte, attraverso la vasta gamma delle funzioni affidatele (controllo, giurisdizione, requirente, referente e consultiva), segue l'attività amministrativa fin dalla sua genesi (tramite il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo centrale) e durante la gestione o al termine di essa (tramite il controllo concomitante o successivo di gestione), talvolta contribuisce al suo espletamento con pareri su questioni di contabilità pubblica e, in ipotesi residuali, giunge a condannare i pubblici amministratori nei casi in cui, con la loro condotta gravemente colposa o addirittura dolosa, abbiano danneggiato il patrimonio pubblico.

In questo modo, la Corte viene a svolgere una funzione conformativa (se non addirittura maieutica) nei confronti dell'azione politico-amministrativa, indicando al Governo e alle altre amministrazioni quale sia il corretto modo di operare ed amministrare le risorse pubbliche.

La Corte, inoltre, presta un'opera ausiliaria nei confronti del Parlamento nazionale e di quelli regionali, parificando i relativi rendiconti generali - verificando, cioè, al termine dell'esercizio finanziario, la correttezza contabile dell'operato del Governo centrale e di quelli regionali - e fornisce al Parlamento nazionale, in diverse occasioni, il conforto delle proprie analisi sia con le specifiche relazioni (quali quelle sulla copertura delle leggi di spesa o sui costi dei contratti collettivi) sia attraverso le frequenti audizioni svolte, su richiesta dello stesso Parlamento, sui più rilevanti provvedimenti economici sottoposti al suo esame.

La complessiva attività svolta dalla Corte concorre così a svolgere una funzione coesistente alla democraticità dell'intero ordinamento: garanzia che le amministrazioni svolgano con competenza ed efficienza le "missioni" loro affidate dal Parlamento e dalle Assemblee regionali; che le risorse - specie se scarse - vengano impiegate nella maniera più efficiente ed economica; che le amministrazioni siano avvertite di eventuali devianze dalle regole ad esse imposte dalla politica economica e finanziaria generale; che la gestione amministrativa si svolga nel rispetto dei parametri normativi e finanziari dettati all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea; che, infine, le strutture della Repubblica operino con modalità e procedimenti tali da spostare in favore dei cittadini il rapporto fra spesa strumentale (quella per il mantenimento degli apparati) e spesa finale (quella per i servizi e le prestazioni al pubblico).

In questa visione complessiva, si può cogliere la posizione strategica della Corte dei conti all'interno del disegno ordinamentale nazionale ed europeo, ancorata saldamente, da un lato, al processo di riforma della *governance* economica europea (quel complesso di regole, cioè, che ha preso le mosse dal Trattato di Lisbona nell'ormai lontano 13 dicembre 2007) e, dall'altro, al federalismo fiscale introdotto a seguito della riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione.

In questo assetto ordinamentale, caratterizzato dal *continuum* Unione europea - Stato - Autonomie territoriali, la Corte si situa come istituzione che tutte le attraversa e che attua la funzione di garanzia del corretto uso delle risorse pubbliche (ivi comprese quelle di provenienza comunitaria), con riferimento non solo allo Stato-apparato ma, nel nuovo quadro costituzionale, anche allo Stato-comunità: un'interlocuzione, dunque, rivolta all'amministrazione come all'intera collettività nazionale e, per essa, al Parlamento e alle Assemblee legislative regionali.

Riguardata attraverso questa complessa rete di rapporti, emerge la storia della Corte dei conti quale istituzione complessa che, pur nell'immutato rispetto del suo compito originario - provvedere cioè che il Potere politico ed amministrativo rendano conto ai cittadini del proprio operato, specie nel campo finanziario, e rispettino la legge che è

fonte e misura del loro potere – si è dimostrata capace di adattarsi a tutte le mutazioni dell'ordinamento costituzionale e del più vasto quadro normativo sovranazionale, fino a diventare, come detto, elemento indispensabile di un compiuto sistema democratico e punto di riferimento europeo ed internazionale nei processi di governo della finanza pubblica.

Oggi, tramite il ricordo e l'analisi del lavoro di Fabio Viola, abbiamo ripercorso un tratto di storia recente della Corte, segnato dalla consapevolezza del proprio ruolo istituzionale e dalla volontà di interpretarlo sempre nell'ottica del servizio alla collettività.

L'auspicio è che tale spinta non si esaurisca con questo incontro ma che prosegua con altri simili momenti e con sessioni di lavoro sui temi concreti che caratterizzano il nostro lavoro, così da affrontare tutte le sfide che, soprattutto in questa fase storica, attendono la Corte dei conti, con la stessa energia e con lo stesso spirito di servizio che animava il lavoro di Fabio.